questione in nuce **nota di JP**

Joyce fa una commedia scaltra con la lungimirante lettera che impiega il suo tempo dilatorio ed episodico per arrivare al punto. ***Ho messo la questione in nuce***, dice Deasy, ma Stephen deve superare un paragrafo o due di preoccupazioni non correlate prima di ***venire al nocciolo***. Dopo tale apertura, l'orgoglio di Deasy per la propria economia epistolare è piuttosto divertente: ***Non ho peli sulla lingua, vero? chiese Mr Deasy mentre Stephen continuava a leggere.*** La parola *nuthshell* (***nuce***. *in breve*) rende seducente sentire un'allusione al Polonio di Shakespeare in questo passaggio.

In *Amleto* 2.2 il principe dice: ***Io potrei viver confinato in un guscio di noce, e tuttavia ritenermi signore d'uno spazio sconfinato, non fossero i miei sogni.***
In precedenza, nella stessa scena, Shakespeare rende la commedia molto simile a quella di Joyce, quando fa desiderare a Claudio e Gertrude di apprendere ciò che Polonio ha scoperto, un desiderio frustrato dall'euforia delle parole del vecchio: *a disquisir / sulla sovranità, sui suoi doveri, / perché il giorno è giorno, la notte è notte, perché il tempo è tempo, 7 non sarebbe che perdere la notte ed il giorno ed il tempo* [...] *Il vostro nobile figliolo è pazzo: / e dico "pazzo", perché definire / in che consista ogni vera pazzia / ch'altro sarebbe, se non esser pazzi?* [...] *ch'egli sia pazzo, è vero; / ed è vero che ciò è gran peccato; / e che un peccato sia, è anche vero.* (2.2.86-98).
Nel mezzo a tutta questa verbosità, Gertrude borbotta: *Meno forma, Polonio, e più sostanza.*
Polonio obietta: *Signora, v'assicuro, a giuramento, / ch'io non uso artifici di retorica* e poi continua usandone ancora di più. In tale contesto il suo famoso verso *se è vero che la brevità è l'anima del senno* (2.2.90), ha lo stesso effetto del ***Non ho peli sulla lingua, vero?*** di Deasy.
Dopo la sua precedente citazione di Shakespeare, sta tentanto di vedere il vecchio Deasy come una reincarnazione di Polonio, l'anziano consigliere che pensa di avere scoperto la causa della pazzia di Amleto, ma gli occorrono duecento parole per arrivare al ***nocciolo***.

JH 2012